

L'INTERVISTA

Ha studiato al «Prati» e poi si è laureato in diritto europeo a Trento: «Sono stati fondamentali per me. Sono grato alle due istituzioni che mi hanno formato»

Chiamato dall'Università irlandese, alle prese con le misure di emergenza del dopo Brexit: «Nessuno si aspettava che il Regno Unito si spingesse fino a tanto»

«L'Europa è una grande opportunità»

*Federico Fabbrini, professore a Dublino
«Ai ragazzi dico: è il perimetro minimo»*

LUISA MARIA PATRUNO

l.patrano@ladige.it

L'Europa è la sua casa. E né la Brexit, né i nuovi muri, né la crisi dell'eurozona, che stanno minando l'unione politica, potranno mai restringere il suo orizzonte di giovane cittadino europeo e di studioso, che all'Europa ha deciso di dedicare le sue ricerche. Federico Fabbrini, 31 anni, maturità al liceo classico «Prati» e laurea all'Università di Trento, da poche settimane ha assunto l'incarico di professore ordinario di diritto dell'Unione europea alla School of law and government dell'Università di Dublino (DCU), in Irlanda, dopo aver insegnato per alcuni anni diritto europeo all'Università di Copenaghen e di Tilburg in Olanda. L'assunzione del professore trentino a Dublino arriva in un momento particolarmente difficile, ma nello stesso tempo interessante per chi si occupa di diritto europeo, in un'Irlanda che si trova ancora più isolata, dopo la decisione della Gran Bretagna di uscire dall'Unione. **Professor Fabbrini, cosa significa insegnare diritto europeo in Irlanda dopo Brexit?**

Il mio incarico è molto legato alla questione di Brexit, perché è stato un evento arrivato largamente inaspettato e dunque adesso si tratta di assumere le misure di emergenza. È vero che la Gran Bretagna ha sempre avuto un atteggiamento molto ambiguo sull'Ue, quindi non ha mai sposato la linea dei Paesi fondatori, ma nessuno si immaginava che si sarebbe spinta fino al punto di uscire dall'Unione. La situazione è molto problematica e dunque l'Irlanda e anche altri Paesi hanno bisogno di esperti per gestire queste dinamiche. Per questo forse la mia posizione è diventata più appetibile.

Pensa che l'Irlanda del Nord e Scozia, che non hanno condiviso la Brexit, possano cercare di staccarsi dalla Gran Bretagna per restare nell'Ue?

La situazione è complessa. Se il Regno Unito esce dall'Ue, anche loro, facendone parte, sarebbero costrette a uscire. Ma è difficile prevedere oggi se ci saranno dei referendum di secessione. Probabilmente la Scozia lo farà, ma in Irlanda del Nord è più complicato, dopo 30 anni di terrorismo, perché la popolazione resta divisa a metà fra cattolici, pronti a ricongiungersi all'Irland



ea, e 50% protestanti e lealisti verso l'Uk.

La Brexit potrà essere il primo passo per la fine del progetto europeo?

Il messaggio politico è molto negativo. Per la prima volta dopo più di 60 anni di integrazione europea il processo va a ritroso. Con l'uscita del Regno Unito si rende visibile il fatto che il progetto può essere distrutto.

Addiritura? Fino alla dissoluzione? Potenzialmente sì. C'è questo rischio.

Lo stato dell'Unione è pessimo. A ovest c'è il problema Brexit; a sud la crisi dell'euro non ancora risolta, basta vedere i livelli di disoccupazione; a nord quello dei rifugiati, percepito come una sfida che favorisce la crescita dei partiti xenofobi, si è visto in Germania; e a est ci sono pulsioni nazionaliste preoccupanti, con svolte autoritarie e illiberali come in Polonia e Ungheria. È difficile essere ottimisti. O meglio, l'ottimismo della volontà pre-

“ DRAGHI

Se non fosse stato per lui oggi non avremmo più l'euro: sta facendo più di tutti per l'integrazione europea

Federico Fabbrini /1

“ IL RISCHIO

Lo stato dell'Ue è pessimo e lo status quo non è sostenibile. Serve un salto di qualità politico per dare voce ai cittadini

Federico Fabbrini /2

Federico Fabbrini, già studente al «Prati» e all'Università di Trento, è ora professore ordinario di diritto dell'Unione europea a Dublino (foto Pedrotti)

Si, sono d'accordo. Ma i cittadini europei non sono contro l'Europa, sono contro questa Europa. Ed è necessario ridisegnarla creando istituzioni che rispondano ai cittadini, che sentono di non avere voce in capitolo. I meccanismi con cui si governa l'Europa non sono adeguati. Se si facesse questo, le cose migliorerebbero. L'Italia potrebbe giocare un ruolo importante e resto esterrefatto invece dal fatto che il dibattito pubblico nazionale si stia impantanando su un referendum costituzionale che, visto da una prospettiva europea, è molto ragionevole. Non c'è motivo perché non si debba votare Sì. **Martedì a Trento sarà consegnato il «premio De Gasperi-Costruttori d'Europa» a Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea, mentre l'insofferenza è forte proprio verso l'Europa delle banche. Cosa ne pensa?**

È stata una bella idea dare il premio a Draghi, perché è la figura istituzionale che in Europa oggi più di ogni altra sta facendo molto per l'integrazione europea. E le critiche sui banchieri sono populismo puro. Se non fosse stato per Draghi nel 2012, quando disse "faremo tutto quanto è necessario per salvare l'euro" oggi non avremmo l'euro. È uno statista che ha fatto tantissimo e coerentemente riafferma quello che Delors, Ciampi e altri dicevano a inizio anni '90, ovvero che l'euro non può sopravvivere, se non è supportato da un'unione economica.

Domani inizia l'anno scolastico. Lei ha studiato a Trento fino all'università. Cosa consiglierebbe a un ragazzo che oggi magari si sente sfiduciato e senza prospettive?

Il Prati e la facoltà di giurisprudenza di Trento, in particolare il corso di laurea in diritto europeo, sono stati fondamentali per me. Hanno cambiato la mia vita.

Ha ancora senso fare il liceo classico? Assolutamente. Io sono grato alle due istituzioni che mi hanno formato a Trento, per quanto mi hanno dato. Poi, in generale, ai ragazzi direi di vedere l'Europa come una grande opportunità. Dovrebbero vederla come il perimetro entro cui potranno realizzare i propri desideri, nonostante le crisi di cui abbiamo parlato.

L'Europa è il confine minimo in cui immaginare il proprio futuro?

Sì, è un mondo più grande dell'Italia e offre interessanti opportunità.